

Anime inquiete

DarioC 85

Alla ricerca di sé

22 poesie

Scrivere

Eppure rimango ancora tuo figlio

Famiglia (18/10/2009)

E' quando l'anima
piove in lacrime
che più forte sento
la tua
mancanza

E' quando il vento
mi batte in faccia
che sento i graffi
di consigli
mai avuti

Chiudesti gli occhi

Eppure il sole
splende ancora

Eppure rimango
ancora tuo figlio

Spero di non averti
ancora
deluso

Pioggia o pianto?

Brevi (23/10/2009)

Scrosciano cieli
tuonando di rabbia
tra gocce d' attesa
di nuovi sereni...

Il mio cimitero più bello

Introspezione (24/10/2009)

Ragione becchina
ha scavato la fossa
ad ogni mio sogno
caduto in disuso.

Ormai sono anni
che non porto fiori
al mio cimitero più bello...

Ora non posso
rimandare oltre.
Sento il bisogno
di rileggere
sulle decine di lapidi
ricordi,
dando così nuova pace
ad inquietanti spettri
che s' avanzano lenti,
turbando le notti
d' assuefatta solitudine!

Sull'ultima lapide,
di rosso e d' argento,
ho scritto il tuo nome...

Sto cercando confini
al mio essere vivo,
ma quello che trovo
son solo orizzonti...

I sogni non sanno far ombra
a timidi raggi di sole
per questo riesco ogni giorno
a vestirmi di nuovi colori

Non ho ricchezze
e neppure allori
non ho pregi
non sono un principe

Ciò che la vita mi ha dato
è una mente a suggerirmi parole
ed una mano appena capace
di scrivere versi mediocri
dettati da un povero cuore

Forse non avrò
ne' foglio né matita
ne' soldi per l'inchiostro
ma ho piedi docili al mio comando
che sapranno portarmi
dov' è un po' di sabbia
per scrivere con le dita

Sapranno le mie lacrime
plasmare frammenti d' argilla
e sarò vento
e sarò pioggia
scrivendo dolcemente
sulla polvere ciò che sono

Camminerò a piedi scalzi
per attutire i miei passi
sarò brezza che sussurra nel tempo
per non disturbare nessuno
e nella notte
non ti accorgerai del mio passaggio

Coprirò con fiocchi di neve
le catene che mi legano i polsi
e col sangue sul candido manto
ancora scriverò le mie parole

E se pure il destino beffardo
riuscirà a fermarmi le mani
con la voce o col pensiero
darò voce alla mia anima

E dal cielo un angelo
che un giorno fù mio padre
ascolterà le mie parole
e sarà vento
e sarà pioggia
ed io sarò comunque libero

Stanza buia
e tremula luce di candele
si perde nel fumo sel silenzio

Anime sciolte nelle ampolle
e rosso sangue
in molteplici fiale

Fogli a centinaia
sparsi sul pavimento
ricolmi di calcoli impazziti
disordinati
allucinazioni di mente malata

Le mani nei capelli
ed imprecazioni a quell'unica variabile
che il calcolo non sa esplicitare
logaritmi di ferite
e di vite non capite

Occhi ormai disorientati
a cercare l'errore maledetto
e tutto per una stupida pietra
che trasformi in oro
il tuo disinteresse
una pietra che porti il tuo nome
o almeno
qualcosa di simile

Mentre trovo

solo nuove formule
ad un caos di solitudini

Asolta adesso
questo mio silenzio
gli occhi hanno
una loro voce
ascoltali

Di noi non resta
che questo silenzio
immobile
che ti chiama e cerca
un cenno d' assenso

Sono un'anima fragile
ma non me ne vergogno
e cerco chi
nel mio silenzio
mi spogli la mente
da incubi non morti
e mi vesta l'anima
la protegga

Cammino intanto
in questa landa nebbiosa
che odora di pioggia
ascoltando il vento
che muove tra le fosse
di un domani che per noi
è solo silenzio

E' vero

sono un'anima fragile
ma per il tempo che passa
questo non fa differenza
ed ormai è l'abitudine
a farmi restare solo
in silenzio

Lo frequento ormai da anni
cliente abituale
ed un poco affezionato
ma come sta cambiando
e quanto è già cambiato
mi sento a volte strano

Angeli incravattati
sempre al solito tavolino
giocano a carte
bestemmiando sugli assi

I diavoli al bancone
bevono "Sangue di Giuda"
e parlano d'amore
mangiando noccioline

Dracula se ne sta
sempre in disparte
con occhiali da sole
a sorvegliare avidamente
stretta al collo
Bloody Mary

Dorian Gray
si dipinge in uno specchio
mentre Narciso
di nascosto se la ride

Babbo Natale ormai da anni

si chiude in bagno
a sniffare coca
e "fare viaggi" con le renne

Cenerentola in cucina
non ha mai smesso un attimo
di caricare lavastoviglie

Signora Morte sul giornale
legge compiaciuta
i suoi capolavori
tra guerre ed attentati
e la pagina dei necrologi

Ricordo quando entrarono
i tre Magi con i doni
a chiedere informazioni
che il tom- tom non funzionava

I nani guardano al plasma
lo striptease di biancanevi
tanto ormai sono in pensione

Alì Babà al video- poker
si sta mangiando un po' alla volta
i soldi dei ladroni

Aladino fa la fame
e passa tra i clienti
a vendere tappeti sgualciti

Le amazzoni in gruppo
giocano a freccette
e le valchirie al karaoke

strimpellano Carmina Burana

Giacca e pantaloni
signor nessuno entro dalla porta
ed ordino una birra
tra qualche risata
ed occhiate di traverso

L'oste Mangiafuoco
mi segue a sguardo torvo
perché non ho accettato
di diventare cameriere burattino

Mi siedo alla finestra
e guardo fuori
sognando di baciare
una bella addormentata

Forse nevica

Con abile gioco di mani
mischio queste poche carte
per un gioco
che nessuno ha mai inventato
e del quale
non si sa la soluzione

Quattro parole a caso
saranno la formula magica
a fare scena
per un pubblico inesistente

E mi ritrovo
io stesso mischiato tra le carte
fante di bastoni
a chi cerca il re di danari

Nessuna lacrima versano le carte
tra le dita di abili giocatori
nessuna parola
nessun commento
la gloria forse
di una geniale giocata
senza meriti
per poi ritornare nel mazzo

A metà strada
tra gioco e giocatore
invento il trucco di prestigio
che finirà comunque

nel mazzo con le carte

In fondo ciò che si ricorda
non è il gioco
e neppure il giocatore
che la vita sempre
finisce dentro a un mazzo

C'era un vecchio quel giorno sul mare

Riflessioni (15/01/2010)

C'era un vecchio
quel giorno sul mare
seduto a perdersi
tra vaghi istanti
dei suoi ultimi respiri

Mi sedetti accanto
e mi parlò del ieri
di quanto poco basti
al cuore per morire
alla mente per perdersi
in un rimpianto

Non capivo
non capisco le logiche
della fine di qualcosa
io che sono all'alba
ed i miei occhi
non vedono che la luce

Lui protese il dito
indicando l'orizzonte
con mano a lacrimare
delle sue dita tremanti
e questo mi sibilò nel vento

Cammina ragazzo
segui il tuo destino
raggiungi quel punto
dove il cielo tocca il mare

Cammina ragazzo
raggiungi i tuoi sogni
inseguili ogni giorno
alla luce del sole
che ancora ti brilla negli occhi

Cammina ragazzo
ma ad ogni tramonto fermati
ricordami seduto
guarda il sole che cade
la fine di un giorno
è la fine di una vita
la tua che rinascerà nel sonno

E guardando quel tramonto
capirai la fine del tutto
imparerai a pensare al tuo ieri
per dare forza
al tuo cammino di domani

Cammina ragazzo
ma non scordare mai
che più del cammino
servono i tramonti

I dannati di Goolan

Introspezione (06/02/2010)

Ormai fanno pena
guarda i soldati di Goolan
schierati ancora
pronti alla battaglia
che più non ci sarà

Guarda i fieri guerrieri
dalle mani è caduta
l'ultima goccia di sangue
involucri svuotati
senza pelle
senza ossa
senza dio

Armature impolverate
tenute in piedi dal tempo
dalla polvere rossa
e dalla noia

Terrorizzarono il mondo
sudavano odio
vapore livido
che leccava le loro fronti
e luccicava sul ghigno di morte

Ed ora sono solo pagliacci
tinti di inconsistenza
schierati marciano a vuoto
il tempo ha prosciugato
persino la loro espressione

Guarda i dannati di Goolan
il loro stendardo sgalcito
strappato e polveroso
che reca l'effigie del ragno

L'illusione non tesse più
la sua tela nel mio cuore
il re è stato sconfitto
e i guerrieri di Goolan
vagano a cercare la loro lapide
il loro cimitero di guerra

Dannati spiriti
truppa senza comando
a vagare nel buio
per loro costruito
tra i loro stessi cadaveri
costretti a calpestarsi

I dannati di Goolan
gridano pietà al cuore
ma l'illusione non tesse
più la sua tela

La luce in silenzio
ha chiuso le palpebre ad ovest
e sono sagome impalpabili
le nubi tratteggiate dalla luna

Sentire che il cuore si apre
alzare la mano
guardare il contorno delle dita
dispersersi nell'infinito

Canto di grilli e rane
sibila il vento
a costeggiare la lunga siepe

Nel buio travesto i miei sogni
li fingo fantasmi
e come nubi all'apparire del giorno
avranno già diversa forma

Canto di grilli e rane
sibila il vento
troppo lunga la siepe
per una sola notte
troppi i sogni
per una sola luna

Eccomi
strada sbagliata
verso me stesso
piedi sporchi
mani coperte di spine

Sassi sassi sassi
sangue perso
carne strappata alla vita

Scheletri d'albero
e foglie d'ortica
ali per andare lontano

Come ombra è errore alla vista
io sono errore al mio tempo
carnefice ucciso e rinato
mille volte
ad ogni alba
in ogni tramonto

L'errore è la parte più vera
i piedi fanno male
sono vivo

L'orizzonte è ancora lontano
e quindi sempre lo stesso
confine che non racchiude
dispersione di polvere e sogni

Restano gli occhi
errore dell'anima
leggili

Quando piove
spesso è primavera

Sassi sassi sassi
ed erba verde alla prossima curva
in questa strada sbagliata
verso me stesso

Facce della stessa medaglia

Impressioni (11/04/2010)

Tiri a sorte con la notte
domande senza risposta
faccia gialla faccia scura
faccia della stessa luna

E domani sarà presente
solo qualche stella un po' spenta

Dal salice scrosciano le foglie
ed il fosso gorgoglia piano
ancora curva al vento il melograno
sotto le facce della stessa luna

S'incensa terra lentamente
al limitare dei chiacchierini fossi
di candido vapore silenzioso
mentre percorri i soliti asfalti
neri come i suoi occhi
neri come quella notte
che partorì la voglia di cambiare
strada o tempo
o te che la percorri

E ride la civetta
ride o piange nel vapore
tra dodici rintocchi in divenire

Latte, biscotti e qualche parola inutile

Riflessioni (06/05/2010)

Si sveglia innocente il mattino
pulito dalla pioggia della notte
parto di luna ed orizzonte
e qualche ora sola

Figlio del buio e del silenzio
fratello a stelle dalla voce sconosciuta
a stelle sconosciute
come figlio e fratello abbandonato
come figlio e fratello di nessuno

Apri gli occhi a quella luce
che per lui stesso illumina la notte
dimentico della madre
lontano dai fratelli
destinato all'altra parte della vita
quella senza consigli
dove è lui a dettare l'esperienza

-è tutta un'illusione-

Stelle lontane per noi non sono soli
e per noi non è mai notte il sole

-è tutta un'illusione-

Il giorno è un'illusione
-l'universo vive nella notte-
non siamo che notte e silenzio
e lo capiamo alla mattina

con gli occhi sbarrati dal sonno
-davanti latte e biscotti-
nessuna parola inutile

Finiscono i biscotti
si svegliano le voci
e cediamo all'illusione

Il cuore resta immerso nella notte

Anche il passato ha una fine

Riflessioni (14/05/2010)

Strana questa quiete
fiori bianchi specchiati sullo scudo
-profumano-
cielo azzurro e sole
nessun ristoro alla coscienza
prude il naso per la polvere
mandorli e magnolie
-profumano-

Guardi da lontano il tuo nemico
è dall'altra parte della valle
c'è silenzio
eco al respiro dei suoi cavalli
eco al respiro dei tuoi soldati
batte come lama sullo scudo
il tuo onore
-i corvi li ha già portati il vento-

Strana questa quiete
fiori bianchi specchiati nello sguardo
-profumano-
non è più il fango polvere
impastata di sangue e di sudore
non c'è più di fronte il tuo nemico

Scorre tranquillo il ruscello
-ancora tranquillo-
ma in pochi lavaste la spada
quel giorno
e l'acqua pulendoti il viso

si tinse di rosso

All'armatura hai dato onore
hai dato onore al nemico
-tiepida goccia sul sasso-
ma sai che l'eroe non ha passato
l'eroe non ha futuro
l'eroe è solo causa di se stesso

Adesso non sei più soldato
eroe non lo sei mai stato
dentro quella quiete ti pesa

-adesso puoi chiudere gli occhi-

Il cimitero dei burattini rotti

Introspezione (22/05/2010)

Filtra un po' di luce
dalle inchiodate assi alla finestra
 faro beffardo
manine di legno e faccetta sbiadita
ecco l'ultimo spettacolo in scena
 silenzio e polvere e ragni
occhi dipinti che non si chiudono
 ma nel buio sanno pensare
 sanno dire e immaginare
 sanno sognare
 sanno piangere

Maledetto burattino
le braccia le avresti alzate per anni
 chissà ancora quanti
ma dovevi cercare un motivo
 volevi capire la tua parte

Hai rotto il filo
 -maledetto-

Principe dei burattini rotti
sono così lunghi i giorni adesso
 hai sbagliato tempo
hai sbagliato rivoluzione
e nel buio metti in scena
 tutta la tua solitudine

Principe degli sconfitti
baciato dal quel solo raggio di sole

ironia del destino
manine di legno e faccetta sbiadita
riposa in pace tra gli altri burattini

Nessuno sa che la guerra
tu l'hai vinta

Vagano le ore
braccia ciondoloni
non basta la notte a far dormire l'attesa
e vagano pure i pensieri
braccia ciondoloni
parti scomposti del cuore
parti di notte e silenzio

Lucida il cavaliere l'armatura
appena si fa tramonto
e il granatiere prepara le sue bombe
ogni notte riprendono le armi
ed il buio è il campo di battaglia
ragione e sangue
spada e fuoco
a loro modo sempre onore

E nell'alba si veste candida
tra sangue e sudore
e morti e morti
la sposa senza eroi
principessa
senza trono e senza regno
e fila raggi di sole
ordito di lacrime e pioggia
ogni arcobaleno è la sua tela
ogni temporale tuona
la sua promessa

Lontana dalle guerre

lontana da ogni notte
attende ritornare l'abbraccio del destino

Coscienza

Quando all'aurora

Introspezione (19/07/2010)

Si sporca le dita di rosa
la nera mano della notte
ed azzurro ad est
al più lontano orizzonte

Corrono lente
le vaghe rade stelle
affrettandosi verso il confine
che fa della loro notte giorno

Mai sapranno dell'intenso azzurro
né del verde né dell'arancione
e di rugiada piangeranno scomparendo
-ma non di dolore-

Solo nascendo al suo dolce limitare
possono sognare
cosa c'è dopo la notte

Un giorno qualunque

Introspezione (12/09/2010)

Cielo indaco
tuonava il nitrito
degli ultimi unicorni
con ali protese ai quattro soli

Un lampo
uno squarcio
l'argenteo sangue
disperdendosi a gocce
fu trofeo all'avida mediocrità

Cielo indaco
tuona il nitrito
dei cavalli pronti alla battaglia

E cadono bombe
come uccelli abbattuti dal freddo
dal gelo pungente del non credere
spargendo le loro piume
argentee come sangue d'unicorno
-la storia non cambia-
a portare silenzio

Niente da spiegare

Introspezione (17/09/2010)

Gessato è l'abito perfetto
a vestire i doppi sensi
che camminano lungo le strade
fumose e bagnate
quando la notte è sempre senza luna
ed il bicchiere sempre troppo vuoto
e quella musica a spaccare la testa

-che senso avrà una nota
buttata a caso nella vita-

I lampioni fanno luce
solo sopra ad ogni tuo "non"
che solo per questo ci pensi
come fosse il testo a quella nota
tra asfalti di silenzi
lunghi e neri come il tempo
prima e dopo il battito di ciglia

Ed inciampi ad ogni tombino
improvvisazione voluta di passi
da vivere e non spiegare

-Stonare è un'arte
che non s'impara-

Indice

Eppure rimango ancora tuo figlio.	2
Pioggia o pianto?	3
Il mio cimitero più bello	4
Luce	5
Libero.	6
Alchimista del caos.	8
Anima fragile.	10
Al bar "Vita"	12
Il prestigiatore	15
C'era un vecchio quel giorno sul mare.	17
I dannati di Goolan.	19
Buio	21
La strada.	22
Facce della stessa medaglia	24
A tu per tu.	25
Latte, biscotti e qualche parola inutile.	26
Anche il passato ha una fine.	28
Il cimitero dei burattini rotti	30
La vedova bianca	32
Quando all'aurora	34
Un giorno qualunque	35
Niente da spiegare	36